



Editoriale	1
Verde a Milano: Tre per un cortile di Giuliana Bianchi	2 3 4
Progettare Verde: Le bordure danzanti lungo la strada provin- ciale di Paratico (BS) di Cristina Mazzucchel- li	5 6 7
Verdi Pratiche: RIUSARE. CHE PAS- SIONE!!!! di Marina Mondello	8 9
Andare per Giardini: Riflessioni su alcuni parchi di Parigi di Rino Anelli	10 11 12
Andare per Vivai: CesPeVi e Piante Mati Cronaca di una vitata di VerDi Segni settembre 2011 Di Patrizia Spada	13 14
Lecture ragionate: "250 quesiti di giardi- naggio risolti" A cura di Laura Pirova- no	15

Con questo numero monografico si completa la trasformazione di "VerDiSegni informa" da trimestrale a semestrale per diventare uno strumento più di approfondimento che di informazione.

I due numeri di ogni anno avranno caratteristiche distintive

• "VerDiSegni temi", di taglio prettamente monografico, dedicato ad alcune riflessioni, testimonianze ed esperienze progettuali su un tema rilevante e innovativo;

• "VerDisegni istruzioni per l'uso", uno strumento a supporto della professione attraverso riflessioni su progetti e su esperienze innovative sperimentate nell'utilizzo di nuove essenze e nella gestione e manutenzione degli spazi verdi da parte dei soci.

In questo modo riteniamo che il notiziario dell'associazione, che già ora ha una diffusione significativa tra gli addetti del settore, possa diventare lo strumento a disposizione dei soci per dare visibilità alle proprie esperienze professionali (di progettazione, editoriali, ecc) e aprire un proficuo confronto di idee nel mondo dei professionisti e degli appassionati.

Le rubriche più prettamente legate all'attualità (nuovi libri e nuovi siti) come la segnalazione di eventi rilevanti del settore saranno regolarmente pubblicate e aggiornate sul sito dell'associazione – www.verdisegni.org - che in questi mesi ha cambiato "pelle" e si è trasformato da semplice strumento di promozione delle attività associative e di conservazione documentale dei materiali prodotti dall'associazione in strumento di comunicazione oltre che delle attività di VerDiSegni delle novità del settore di interesse per i professionisti e i cultori della materia.

La Redazione



VERDE A MILANO: **tre per un cortile** *di Giuliana Bianchi*

LA COMMITTENZA: un'amica a cui avevo fatto casa venti e passa anni fa.

Sa che ho frequentato il corso di progettazione di giardini della Civica Scuola Arte & Messaggio di cui le parlo con entusiasmo. Da qui l'idea di intervenire per una ristrutturazione del cortile e di affidarmi il progetto. Chiamo in soccorso Maria Carla che è stata mia compagna di corso e la giovane architetto Raffaella Berna.

L'IDEA

Hortus conclusus, ripartito, condiviso per passeggiare in solitaria meditazione?

Paradisos il giardino delle meraviglie anch'esso cintato dove tutto è possibile? O piuttosto il giardino sognato da tutti, nella casetta di campagna, con tanti fiori da ammirare nella loro vitalità sorprendente soprattutto tra le mura della città moderna? E perché anche se di "milanesità" si tratta, edificio a corte, classica tipologia ottocentesca meneghina, non cercare qualcosa d'altro che sa di vacanza, più mediterraneo, con le grate che riprendono i trillages in un verde-azzurro, un prato fiorito di mille colori, orci grandi da riempire di annuali che punteggiano i sentierini in ciottoli e pietra?

Questa ci sembra la soluzione più "giusta" per quelle signore condomine che si sono chiamate e richiamate per discutere il progetto. Una condivisione ideale di un piccolo sogno possibile, il giardino sotto casa di tutti.

Un grande bouquet offerto a queste gentili signore da tre appassionate giardinieri: Giuliana, Maria Carla e la neofita giovane architetto Raffaella Berna. *(segue....)*

Giuliana Bianchi,
architetto e
giornalista
professionista.

*Collabora con varie
testate di
arredamento come
scenografa e
progetta ville di
vacanza
all'Argentario e al
Cinquale. E' stata
caporedattore di
Brava Casa e
Amica e direttore di
Elle decor, di cui
ha fondato
l'edizione italiana
per Rizzoli-
Hachette. Ha
pubblicato con
Giancarlo Grandi
"Case di
Sardegna".*

Maria Carla Tarelli,

Tecnico del verde e ap-
passionata giardiniera.

Da tempo tesoriere di
VerDiSegni

Raffella Berna

Architetto, svolge l'attività
di progettista da oltre 10
anni a Milano, ponendo
particolare attenzione ai
problemi ambientali e alla
convivenza tra città e
verde. Varie esperienze
l'hanno condotta ad
approfondire il tema delle
energie alternative
frequentando corsi di
specializzazione e
qualificandosi come
certificatore energetico.

La partecipazione a bandi
di gara infine le hanno
consentito più volte di
confrontarsi nella
progettazione di spazi
pubblici o giardini cittadini.



Il giardino allo stato attuale

IL PROGETTO: prevede la riqualificazione del cortile condominiale presso l'immobile sito in piazza Sempione a Milano.

L'elegante storico stabile milanese presenta una tipologia a "C aperta", di sicuro impianto ottocentesco, che segue nella sua facciata principale la conformazione rotonda della importante piazza sulla quale si affaccia e nelle due ali l'andamento delle vie attigue. Al suo interno trova ubicazione, tipico di molti palazzi milanesi, il fulcro del fabbricato, ovvero il cortile al quale gli abitanti del palazzo si affacciano percorrendo le ampie balconate che conducono alle unità abitative. I percorsi d'affaccio, presenti ad ogni piano, sono un vero e proprio elemento d'interscambio tra le abitazioni e la corte e consentono una percezione dall'alto di quest'ultima.

Rilevato pertanto lo stato di disordine in cui riversa il cortile, e l'esigenza degli abitanti ovvero quella di affacciarsi verso uno spazio raffinato, ha portato che il progetto avesse come obiettivo la trasformazione del cortile in un vero e proprio giardino, valorizzandone i percorsi e il verde anche attraverso l'inserimento di elementi di arredo e di una nuova illuminazione.

Le scelte progettuali sono ruotate anche intorno alla presenza di una servitù esistente di passaggio ad un magazzino posto nel fondo del corte. Tale limite è divenuto un punto di forza, il viale centrale infatti oltre al rispettare la servitù esistente è divenuto nel progetto il percorso che conduce al nuovo deposito biciclette e termina nella "piazzeria". Tutti i percorsi, compresi quelli che corrono lungo i lati che delimitano il giardino a ridosso dei corpi di fabbrica, sono realizzati in ciottoli di fiume sale e pepe posati su letto di inerte a granulometria stabilizzata e rullata. Il viale centrale è inoltre marcato dalla posa di lastre in pietra naturale.

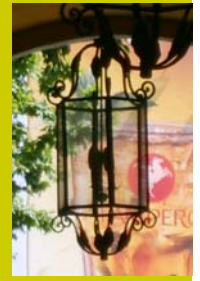
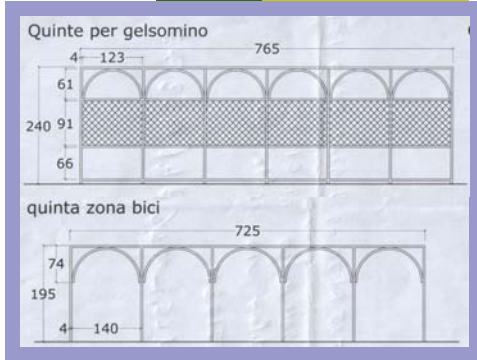
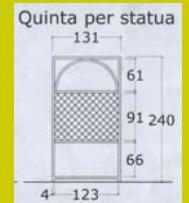
(segue....)



Il **Verde** è suddiviso in due ampie superfici e una terza più piccola che fa da sfondo al cortile-giardino. Dato anche il poco soleggiamento e il rispetto degli arbusti esistenti, abbiamo scelto rampicanti come *Rhynchospermum jasmynoides* per le recinzioni del fondo e del lato prospiciente l'uscita di servizio del ristorante. Gli arbusti accompagnano come una macchia irregolare il percorso principale sul lato sinistro e, in una corrispondenza armonica, la curva dell'aiuola sul lato destro. Si sono scelte le seguenti specie: *Nandina domestica* e "Fire Power", *Hydrangea paniculata*, *Osmanthus heterophyllum* "Aquifolium", *Viburnum tinus* "Eve price", *Cornus alba* "Elegantissima" e *Abelia prostrata*. Sotto le piante esistenti si sono create aiuole irregolari formate da tapezzanti quali *Pachisandra terminalis*, *Vinca minor*, *Carex morrowi* e *Liriope muscari*. Sul fondo, oltre al rampicante scelto per tutte le recinzioni, al suolo le tapezzanti punteggiate da arbusti di *Pittosporum tobiara* "Nano".
L'**arredo** che va ad arricchire il giardino prevede la posa di quinte in ferro di colore verdeazzurro con lo stesso motivo scelto per la struttura in ferro del deposito biciclette atte alla crescita dei falsi gelsomini.

Dislocati nel prato inoltre troviamo orci di grandi dimensioni destinati ad ospitare annuali nei colori predominanti: bianco, blu e rosa. Con questa nuova sistemazione risalteranno gli elementi preesistenti che abbiamo conservato, quali una fontana in pietra e una romanticissima statua, a cui fa da cornice un elemento di "grata" che richiama quello delle recinzioni.

L'impianto di **illuminazione** previsto in progetto ha come obiettivo la creazione di giochi suggestivi di luci e ombre lasciando alle lampade presenti il compito di illuminare complessivamente lo spazio. I nuovi corpi illuminanti sono infatti inseriti in scatole metalliche traforate, dai trafori escono fasci luminosi che si riflettono contro le siepi e gli alberi creando un grandioso effetto scenografico. Lo storico fabbricato è sottoposto alla Tutela dei Beni Ambientali e ciò implica la richiesta di autorizzazione Paesaggistica prima di avviare i lavori. (*)



Progettare Verde:

*Le Bordure Danzanti lungo la Strada Provinciale di Paratico (BS)
di Cristina Mazzucchelli*

Ecosostenibilità. Biodiversità. Risparmio idrico. Bassi costi di manutenzione. Città vivibili a misura d'uomo. Aree verdi che riconnettono gli individui alla natura, facendoli stare meglio.

Una lista di temi di grande attualità: obiettivi ambiziosi, che forse disorientano nella loro ampiezza, ma che l'ambiente, silenziosamente e inesorabilmente, ci sta insegnando a percepire come necessità imprescindibili ed inderogabili. Per fortuna, le prime risposte a tante richieste cominciano ad arrivare, sia a livello internazionale che nazionale (anche se più timidamente), ed attirano sempre più consensi e successi.

Le aree verdi nelle nostre città sono perlopiù frammentate, se non polverizzate, in miriadi di parcelle disseminate qui e là, di dimensioni normalmente piccole (parchi di quartiere) o piccolissime (aiuole, percorsi lungostrada, rotonde).

Esistono piante che nelle realtà urbane moderne sappiano coniugare le tante richieste di cui sopra, per facilitarci la vita e renderla più bella? Per fortuna sì, e non sono poche. Basta conoscerle; e osare con consapevolezza. Fondamentale, in questo senso, l'attività di alcuni vivaisti che hanno avuto il coraggio di sperimentare varie specie botaniche e che, grazie alla loro esperienza, non solo possono impartire ottimi suggerimenti ma anche fornire piante la cui tenuta a condizioni 'estreme' è già stata testata.

La natura, dunque, ci offre numerosi alberi, arbusti ed erbacee perenni che hanno eccezionali requisiti di resistenza, sia alla scarsità d'acqua che ad un terreno povero, e che richiedono interventi di manutenzioni rari e mirati. Ma occorre rispettare alcune accortezze determinanti, come ad esempio la preparazione del terreno (che deve essere sempre ben drenato e contenere almeno nella parte più superficiale materia organica per trattenere l'umidità), l'epoca di impianto (all'inizio della primavera o nel tardo autunno, lontano dai periodi più caldi ed asciutti), e il controllo delle erbe infestanti (che competono per acqua e nutrienti).
(segue...)

Profilo di Cristina Mazzucchelli

Attratta fin da piccola dal mondo della natura, scoperto grazie ad una casa in campagna, spinta dalla curiosità di comprenderne i segreti frequenta la facoltà di Biologia. Dopo la laurea, come ricercatrice scientifica fa esperienze sia in Italia che all'estero, in particolare a Strasburgo, dove, complice un piccolo giardino annesso alla casa in cui vive, nel tempo libero comincia a coltivare l'arte del verde. Rientrata in Italia, l'avvento della prima maternità fa da trampolino al desiderio di intraprendere una nuova attività. Si forma presso la Scuola Agraria di Monza, dove frequenta molteplici corsi di giardinaggio e di progettazione, e presso la Facoltà di Agraria di Milano, dove segue dei Master. Sperimenta nel suo piccolo giardino milanese soluzioni progettuali e varietà botaniche; ma è soprattutto grazie al prezioso apprendistato a fianco dell'impareggiabile maestra Marialuisa Mauri, proprietaria di un grande vivaio di Mariano Comense, che si appropria dell'arte di creare giardini.

All'attività di progettazione affianca quella di realizzazione e manutenzione di spazi verdi. Alla precedente professione resta legata dall'approccio rigoroso, ma soprattutto dal comune denominatore dell'amore per la Natura, dal desiderio di scoprire i meccanismi che ne regolano l'armonia, dalla curiosità di osservare le mille forme in cui si manifesta, dall'attrazione per il bello, così come essa ci insegna a concepirlo. Resta a proporre un modello stereotipato di realizzazione, si cimenta ogni volta, a seconda dell'interlocutore e del luogo, in soluzioni progettuali diverse, a volte più disegnate, altre più libere. Laddove le è concesso, ama abbinare elementi vegetali ad elementi artistici e creativi, persuasa che la natura sia complice, ispiratrice e compagna ideale del mondo della fantasia.

Dal 2001 ad oggi ha progettato e realizzato numerosissimi terrazzi e giardini privati, in particolare in ambito urbano nell'area milanese, molti dei quali oggetto di pubblicazione su riviste e libri. Nel Febbraio 2008 è stata incaricata dal Comune di Paratico (BS) della progettazione del parco 'delle Chiatte' sulle rive del lago di Iseo, in una zona di grande valore paesaggistico. Il parco pubblico è stato inaugurato nel Luglio 2010, ed ha riscosso particolare interesse: nel Giugno 2011 è stato anche presentato sulla homepage del prestigioso sito Europaconcorsi. Nel 2009 ha ricevuto incarico di riqualificare le aiuole e i percorsi lungostrada del comune di Paratico, di cui l'articolo in oggetto. Dal 2008 collabora con riviste specializzate (in particolare GARDENIA) ed altri editori italiani. È stata invitata in qualità di relatore durante vari convegni. Nel 2007 le è stato assegnato il premio Lavinia Taverna, dedicato a giovani donne paesaggiste d'eccellenza.





Ecco, a titolo di esempio, un elenco necessariamente breve di alberi, sia di grandi che di piccola taglia, dalle straordinarie virtù di tolleranza: *Carya ovata*, *Catalpa bignonioides*, *Liquidambar styraciflua*, *Sophora japonica*, *Chionantus virginicus*, *Cotinus coggygria*, *Kolreuteria paniculata*, *Pyrus calleryana*. O ancora, un elenco di arbusti, sia decidui che sempreverdi: *Abelia x grandiflora*, *Buxus microphylla*,

Phyllirea angustifolia, *Nandina domestica*, *Buddleia davidii*, *Chenomeles speciosa*, *Ilex verticillata*, *Rosa rugosa*, *Rhus typhina*, *Vitex agnus-castus*. Tuttavia le piante che sicuramente possono trovare le più interessanti applicazioni nei contesti difficili sono le erbacee perenni, sia per la loro versatilità adattativa che per le molteplici caratteristiche estetiche: esse consentono di creare quadri di grande poesia in tutte le stagioni. Ma qui entra in gioco anche l'abilità compositiva del progettista. Nella tabella riportata nella pagina seguente, un elenco ampio ma non esaustivo di erbacee perenni di relativamente facile reperibilità.

Nel 2009 mi sono cimentata personalmente in una sfida che mi è stata lanciata dall'ex Sindaco di Paratico, un piccolo e grazioso comune della provincia bresciana che si affaccia sulle rive del lago di Iseo. Tante le richieste: rendere più bello ma anche più sicuro un lungo marciapiede, utilizzando piante prive di irrigazione e a bassa manutenzione. Il contesto era quello di strada provinciale che attraversa il comune, con un sostenuto transito di autoveicoli, fiancheggiata da un marciapiede relativamente stretto, quotidianamente percorso da numerosi pedoni. Per rispondere alle esigenze, è stata creata una aiuola al bordo del marciapiede che, oltre a migliorare la sicurezza, creando un divisorio naturale con la zona carrabile, distoglie l'attenzione dalle macchine attraverso un susseguirsi di fiori, erbe leggere e spighe fluttuanti. Le piante, accuratamente scelte in funzione dell'assenza di irrigazione e delle torride temperature estive, sono state acquistate in larga percentuale presso il vivaio Valfredda, a Cazzago San Martino, non lontano dal comune di Paratico. Sono le graminacee a creare la compagine più consistente, soprattutto *Stipa tenuissima*, *Pennisetum 'Hameln'* e *Panicum virgatum*, ma tra esse fanno capolino innumerevoli fiori di *Verbena bonariensis*, *Centranthus ruber*, *Sedum spectabile*, *Echinacea purpurea*, *Calamintha nepeta*, *Liatris spicata*, *Platycodon grandiflorus 'Albus'*, *Gypsophila 'Bristol fire'*. Ovunque, come coprisuolo, *Erigeron karvinskianum*, *Geranium x cantabrigensis 'Biokovo'* e *Stachis lanata*. Il tutto condito con molte sempreverdi, che consentono di mantenere uno scheletro vegetale tutto l'anno: ad esempio, *Rosmarinus officinalis 'Prostratus'*, *Cistus aguilari*, *Nandina domestica*, *Phyllirea angustifolia*, *Raphylolepis umbellata*, *Euphorbia characias*.



Mi piace andare a vedere come si evolvono nelle stagioni queste composizioni, e mi sorprendo mentre guardo entusiasta i marciapiedi di una strada provinciale... E sì, perché il passaggio delle macchine crea una corrente d'aria che obbliga i fiori e le erbe a muoversi in un incessante, coloratissimo e leggiadro balletto, dal potere quasi ipnotico. Quadro effettivamente insolito ma, posso assicurare, molto piacevole.

Forte del consenso ricevuto dai cittadini, l'ex Sindaco Tengattini ha fatto progressivamente sostituire questa tipologia di vegetazione agli spesso squallidi e sparuti praticelli di molte aiuole. E sono stati di grande soddisfazione la comunicazione e il ringraziamento che mi sono pervenuti recentemente dal Comune di Paratico in seguito all'analisi di bilancio: i costi di gestione e manutenzione delle sue aiuole sono diminuiti.(*).

Bordure Danzanti: tabella riepilogativa erbacee

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE	Colore fiore
Acanthus mollis	rosa e lilla
Achillea in varietà	giallo limone
Agapanthus africanus (A.umbellatus)	azzurro
Alchemilla mollis	giallo chiaro
Allium in varietà	bianco
Anemone hybrida in varietà	bianco semplice
Artemisia arborescens Powis Castle	verde
Aspidistra elatior	crema
Aster dumosus in varietà	rosa
Aster x frikartii in varietà	violetto
Bergenia crassifolia in varietà	rosa
Bleilla striata	rosa carminio
Calamagrostis x acutiflora Karl Foerster	bianco crema
Campanula poscharskyana in varietà	blu
Carex morrowii Ice Dance in varietà	marroncino
Centranthus ruber Coccineus	rosso
Cerastium biebersteinii	bianco
Cerastigma plumbaginoides	blu genziana
Chasmanthium latifolium (Uniola)	verde
Convallaria majalis	bianco
Coreopsis in varietà	giallo c. marr.
Cortaderia selloana Splendid Star+ var.bianco	
Cynara scolymus	azzurro-viola
Deschampsia cespitosa Tardiflora + var.verde	
Echinacea purpurea Magnus + varietà	rosa-porpora
Erigeron karvinskianus	bianco-rosato
Euphorbia characias + varietà	giallognolo
Festuca tenuifolia + varietà	verde
Gaura lindheimeri + varietà	bianco-crema
Geranium x cantabrigiense + varietà	rosso
Helichrysum italicum	giallo
Hemerocallis hybrida (bianco) + varietà	bianco
Heuchera sanguinea Splendens + varietà	rosso
Hibiscus hybridum Valfredda	assortiti
Hieracium aurantiacum + varietà	rosso
Iberis sempervirens Schneeflocke	bianco
Iris Barbata	misto
Iris japonica	lilla
Juncus effusus	marrone

Kniphofia galpinii + varietà	arancio
Koeleria glauca	verde
Leucanthemum x superbum Rijnsburg Glory	bianco
Liatris spicata Floristan Violet	viola-porpora
Limonium gmelinii ssp. hungaricum	blu-viola
Lippia nodiflora (L.repens)	bianco rosato
Liriope graminifolia	viola chiaro
Mirabilis jalapa	misto
Miscanthus + varietà	marrone
Molinia caerulea Moorhexe + varietà	verde
Nepeta x fassenii	blu lavanda
Oenothera missouriensis + varietà	giallo
Opuntia hybrida (cortospina mix)	assortito
Panicum virgatum Heavy Metal + varietà	verde
Pennisetum alopecuroides + varietà	verde
Penstemon hybridus Paul Schonholzeri+ varietà	rosso brillante
Perovskia atriplicifolia Little Spire	blu
Pleioblastus pygmaeus var. distichus	verde
Potentilla neumanniana	giallo
Salvia greggii Alba + varietà	bianco
Salvia nemorosa Blau Konigin + varietà	blu
Santolina pinnata	giallo chiaro
Satureja spicigera (repanda)	bianco
Sedum floriferum Weihenstephaner+ varietà	giallo/arancio
Sedum palmeri	giallo-arancio
Sedum telephium Matrona + varietà	rosa pallido
Senecio vira-vira	giallo
Sesleria caerulea	verde
Solidago caesia	giallo oro
Stachys byzantina (lanata) + varietà	violetto
Stipa gigantea	verde
Stipa tenuissima (Nassella tenuissima)	verde
Stokesia laevis	blu
Tradescantia x andersoniana + varietà	blu misto
Tulbaghia simmleri	porpora chiaro
Verbena bonariensis	viola
Vinca major Aureovariegata	celeste
Viola odorata Queen Charlotte	blu



VERDI PRATICHE: RIUSARE. CHE PASSIONE!!!!

di Marina Mondello

E' un vero e proprio piacere per me far nascere "cosa da cosa".

Non è solo il gusto di riciclare un materiale, che comunque mi intriga moltissimo, ma è anche un modo per far rivivere oggetti che altri snobbano.

Credo di aver preso da mio padre questa attitudine che rappresenta un po' la mania, anche se non posso dire che mi piacesse sempre le sue "creazioni". In particolare ricordo un apparecchio radio che riprese a funzionare benissimo grazie al fatto che aveva sostituito le manopole mancanti con dei semplici

bottoni: questo aveva a disposizione nel suo negozio di merceria. Avevamo gusti differenti, ma l'idea era buona.

Io non mi limito a riparare. Mi piace trasformare. Far saltar fuori una "cosa" da un rottame che mi capita sottomano. La mia casa sembra un bazar ovviamente perché la uso tutta come un laboratorio: se non vivessi sola probabilmente non potrei permettermelo.

La casa stessa è stata ristrutturata parecchi anni fa utilizzando il più possibile materiali di recupero. Il grande camino contiene vecchie travi di castagno, montanti in pietra, vecchi gradoni e il pavimento in pietra grezza di Luserna è stato completato con il cotto recuperato al piano superiore. Ho fatto tanta fatica che ho voluto riutilizzare fino al più piccolo pezzetto ottenendo, insieme a vecchie assi di castagno, una specie di tappeto davanti al camino. Chi l'ha detto che una pavimentazione deve essere uniforme? Anche in giardino molti dei materiali avanzati in cantiere (mattoni, pietra, legno ecc.) possono formare una pavimentazione interessantissima. Basta un po' di fantasia e ovviamente un po' di misura, che

non deve mai mancare: in queste pratiche è facile scendere nel kitsch. Anche i clienti apprezzano.

Anni fa ho iniziato a realizzare dei gioielli con dei fili di rame e ottone che mi sono capitati per le mani. Subito dopo sono stata attratta dalle lattine, che poi ho usato anche per etichettare le piante in giardino, e recentemente ho scoperto le coloratissime cialde del caffè, che ovviamente sono andate ad arricchire la produzione.

Il giardino non è certo escluso da questi "movimenti" e quindi le cialde, con i loro bellissimi colori, sono andate a costituire dei grappoli di campanelle che tintinnano col vento e dei fiori che "aiutano" nei momenti di calo delle fioriture. In tutti i giardini che progetto ci sono colori per tutte le stagioni, tuttavia ci sono momenti di passaggio, per esempio quando il *Ceratostigma* inizia timidamente la fioritura, nei quali un colpo di blu e viola in più non guasta. Non amo i fiori finti e probabilmente se sentissi dire quel che ho appena scritto rimarrei perplessa, ma vi assicuro che questi sono proprio divertenti e per nulla kitsch.

(segue...)

Profilo

Marina Mondelli, architetto paesaggista, con specializzazione nel restauro del giardino storico. Svolge da oltre 30 anni l'attività di paesaggista prima per due grandi ditte del settore e poi come libero professionista progettando sia spazi pubblici che soprattutto giardini privati. Recentemente ha curato il restauro del parco di Villa Amelia e Erba.





Nel periodo natalizio mi scatenò. Chi ha un miccio ha mai notato come possano diventare interessanti i tappi delle scatolette di latta del cibo per gatti? Appesi all'albero, meglio se spoglio, colorati o neutri, diventano un addobbo molto semplice e d'effetto, quasi come le campanelle fatte con le cialde del caffè.

La potatura del glicine e del parthenocissus è la migliore per ghirlande che possono o meno essere arricchite con bacche o frutti. Ma non sono male anche per cornici. Un anno ho utilizzato persino i rami della rosa canina sulla quale si erano insediati degli insetti che avevano costruito dei bellissimi pon pon. Come potevo buttarli?! L'ospite ormai non c'era più, che danno potevo fare. Sono state molto gradite. Le altre potature non sono da meno comunque. I rami vengono vagliati prima di venire accatastati per il camino. Quelli ramificati possono diventare supporti per rami cadenti, quelli molto regolari vanno a infittire una parete di carpino, nei punti dove i rami della siepe non sono sufficienti per l'intreccio oppure, in fascine, servono a mascherare con noncuranza quelle trasparenze temporanee sul confine, non desiderate. L'inverno successivo, quando saranno ben seccati, li potremo bruciare nel camino.



Non sono "da buttar via" nemmeno sedie e sdraio riparate con dei bei rami regolari!

Il rifornimento periodico di legna per stufa e camino è spesso fonte d'ispirazione: alcuni ciocchi con un nodo particolare sono diventati supporti per collane e tarlature sotto la corteccia sono state messe in evidenza e utilizzate, come le fette di legno che, dovutamente montate con fil di ferro, sono diventate lanterne.

Il mio nipotino (...oggi liceale) parecchi anni fa si è divertito molto con il cavallino/altalena che ho ricavato per lui da un vecchio copertone d'auto, e i bimbi che ci giocano oggi nel mio giardino ne sono ancora entusiasti.

Un ultimo appello: non buttate gli specchi vecchi. In un giardino piccolo faranno un figurone nei punti giusti. In mezzo alle piante dilaterà lo spazio creando piacevoli effetti sorpresa. Adesso basta, divento noiosa.

Ho sempre recuperato istintivamente tutto ciò che potevo perché mi diverte, ma nel tempo ho acquisito la consapevolezza che sia doveroso farlo: si butta via troppo!, Non posso pretendere che tutti provino il mio piacere nel "salvare" un oggetto, ma sicuramente in questo modo risparmiamo risorse e tuteliamo un po' l'ambiente...e poi, chissà, prima o poi, magari, ci si prende anche gusto. (*)



ANDANDO PER GIARDINI.

Riflessioni su alcuni parchi di Parigi ...

di Rino Anelli

Andando per giardini (grazie al cielo la nostra associazione mi ha consentito di farlo con grande facilità e con un impareggiabile supporto di informazioni) ho visto molte realtà in diversi paesi. Mi sono esercitato a cercare criticamente l'applicazione di principi compositivi, valutandone la coerenza formale, ad individuare le specie più adatte, ed infine a prefigurare l'impatto nel tempo dei colori e delle forme sull'intero impianto. Ho colto anche l'importanza della contestualizzazione dei giardini... cioè definire in quale ambito storico, artistico culturale esso è stato pensato e realizzato. Questo fatto non mi era inizialmente chiaro nella sua complessità in quanto i miei riferimenti erano principalmente i giardini dell'occidente dei quali possedevo per altre vie le informazioni necessarie... società, musica, arte, politica del periodo in cui sono stati pensati. Diversa la situazione quando ho cominciato a guardare i giardini dell'oriente, paesi dei quali possedevo poche conoscenze e per di più con una visione strettamente eurocentrica.

Lì effettivamente mi sono reso conto che se volevo mettermi dal punto di vista dei costruttori del giardino mi dovevo leggere almeno un "bigino" di storia dei paesi di cui mi stavo interessando. Ma non solo, ho anche capito quanto la poesia, la filosofia e la religione abbiano giocato un ruolo decisivo nella progettazione dei giardini concorrendo a definirne le finalità, (affermazione valida non solo per l'Oriente ma ovviamente anche per l'Occidente). Questo a dire il vero è stato il mio percorso formativo che mi guardo bene dal presentare come un modello ma è utile per capirci in quanto indicativo dell'approccio che ho seguito nelle mie visite ai giardini..

Fino a quando mi sono limitato ai giardini storici (quelli cioè che la storia ci ha consegnato con un giudizio di eccellenza o comunque di valore) le cose sono andate nel modo descritto, mi sono trovato invece un po' meno sicuro quando ho cominciato a guardare i giardini contemporanei soprattutto delle grandi città.

In particolare, ovviamente in assenza del giudizio storico, mi sono chiesto perché alcuni giardini mi piacciono e altri no, perché alcuni giardini hanno successo e altri no ed infine su quali criteri mi dovrei basare per dare questo giudizio? A queste domande non arrivo di sicuro a dare una risposta definitiva, ma il dubbio mi ha indotto a spostare la mia attenzione dal giardino alla gente che frequenta il giardino.

Infatti il giardino è fatto con materiali viventi che muta nel tempo interagendo con altre specie e soprattutto con gli utenti che a loro volta cambiano nel tempo, in un processo dinamico che è difficile controllare... come sanno bene i restauratori di giardini antichi i quali si trovano a dover decider a quale epoca riportarsi per ricostruire il giardino.

Qualcuno potrebbe obiettare che ci sono giardini non necessariamente vegetali, fatti cioè con pietre.. Questo è vero in particolar modo per il giardino cinese e giapponese anche se in questi casi le pietre non sono usate come materiale inerte ma a loro volta rappresentano situazioni in movimento o comunque destinate a cambiare (si dice che anche le pietre abbiano una vita il cui ciclo vitale è molto più ampio di quello riservato alle specie vegetale e anche umane). A questo punto mi sembra che la coerenza di progettazione non sia sufficiente a garantire il successo di un progetto di giardino se non si fa in modo che esso si mantenga coerente con le persone che lo usufruiscono. E' un processo dinamico con esiti non necessariamente prevedibili.

Ecco perché mi sono posto in questo contributo di guardare alcuni parchi contemporanei francesi e di fissare in immagini fotografiche le persone che li frequentano e fare dei commenti alla luce di queste considerazioni.

La questione di fondo sta quindi nella ricerca di una progettazione che abbia sufficienti gradi di flessibilità per accogliere i cambiamenti nel tempo delle persone destinate a frequentarlo e in ogni momento per prendere in considerazione la varietà di composizione (età, cultura, provenienze etniche) delle stesse.

Da ultimo permettetemi un colpo di irrazionalità..... ci sono posti nei quali un giardino è destinato al successo, ce ne sono altri che lo escludono per quanti sforzi si facciano per impiantare un bel giardino. Di questa problematica se ne occupa ampiamente la cultura cinese e giapponese che avevano elaborato una teoria sulle condizioni da rispettare per fare un bel giardino basate sia su astrazioni geomantiche che su esperienze pratiche..... Nel mondo occidentale si parla di "genius loci", di spirito, vocazione che il luogo ha ed ha avuto nel tempo.... Cogliere questo spirito significa portare il giardino al successo.....?



Profilo di Rino Anelli

Ingegnere, dirigente di industria ora in pensione.

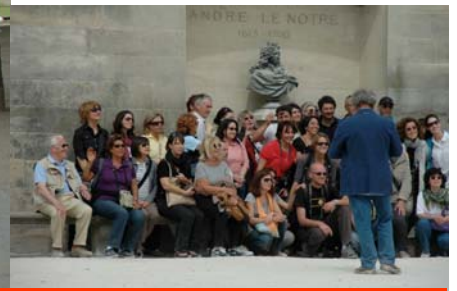
Ho frequentato il corso di Tecnico del verde presso la scuola Arte & Messaggio, successivamente un corso estivo di Landscape and Garden Design presso il New York Botanical Garden ed infine un corso presso l'università di Design di Kyoto sui Giardini storici Giapponesi.

Ora solo Appassionato.

Faccio parte del direttivo dell'associazione VERDISEGNI.



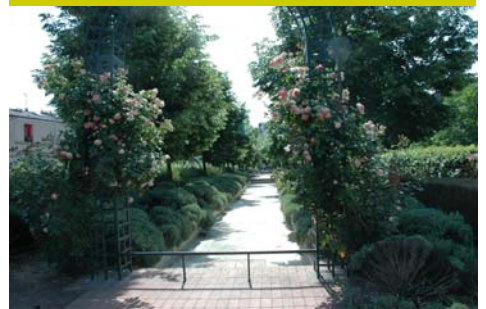
GIARDINO DEL CARROUSEL
 Progettato da Wirtz in un'area storica formale consente la creazione di zone sosta per le masse stremate dalla visita al vicino Museo del Louvre. Classico e moderno nello stesso tempo ha indubbiamente un grande successo.



LA PROMENADE PLANTEE

Un tratto di ferrovia sopraelevata viene abbandonata. Un viadotto che di fatto creava una frattura nel tessuto urbano non viene abbattuto ma accortamente trasformato in uno stretto giardino ricchissimo di fiori e di piante. Facilmente raggiungibile da diversi punti lungo il percorso, la sua altezza consente una vista della città sorprendente che per giunta cambia di passo in passo. Un posto di grande tranquillità e serenità collegato alla fine ad un giardino tradizionale. Il luogo mantiene una vocazione alla velocità...è amatissimo dagli appassionati di jogging che corrono impazienti e che mal sopportano l'aggirarsi ozioso di appassionati di giardini che" flanellano " attorno a splendidi boccioli di rose.

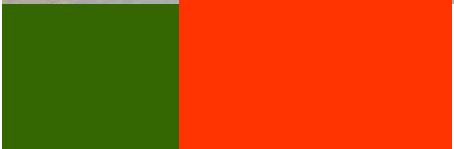
La realizzazione ha avuto molti imitatori in diverse città: per tutti basta ricordare la Green Way della sopraelevata di New York.



PARC CITROEN

Disegnato con magistrale coerenza da Clément il parco non ha forse avuto il successo di pubblico che meritava. Ha giocato a sfavore la scarsa manutenzione di molte stanze tematiche che nello stato attuale sono in abbandono o in via di rifacimento così anche la scarsità di acqua che dato il periodo di siccità non ha consentito l'alimentazione di tutti i canali -Qualche riflessione sulla manutenzione e sulla sostenibilità dei giardini viene spontanea (vedi le grandi serre inutilizzate).

Grande successo invece di mamme con bambini nella parte terminale del parco là dove una grande fontana a getti variabili a livello del terreno crea una irresistibile attrazione di gioco. (segue....)





PARC BERCY

Un vasto parco in una zona molto densa della città . Siamo entrati là dove sorge un mega complesso sportivo . Grande animazione e grande gioia di vivere. Via via che lo si percorre il parco dimostra la capacità di accogliere tutti, giovani e meno. C'è anche una pista per lo skating che non disdegna pareti di graffiti.

Si passa attraverso un roseto molto curato ma lontanissimo dalle algide rappresentazioni che molte volte questi tipi di giardini propongono.

Un grande canale alla fine lambisce una estensione di prati e vecchi alberi, mentre al confine si estende una zona riservata alla ristorazione. Leggo che un tempo qui venivano scaricate le botti dei produttori di vino per la città.. non posso fare a meno di pensare che la vocazione del posto è quello antico dello scambio, delle contrattazioni mercantili, della gente che va e viene., che mangia e si diverte L'usura del parco è molto evidente ma la manutenzione è molto attenta sia negli interventi ordinari che straordinari. Un ponte largo in deck attraversa il canale e in lontananza si scorge la Biblioteca Mitterand.... un senso di mobilità , di flusso di persone che si apre ad altre realtà.



PARC DE LA VILLETTE

Forse sarà perché siamo entrati dalla parte del Museo della Scienza, ma mi sembra che il parco risenta di una forte impostazione didattica-pedagogica. Numerosi studenti delle scuole inferiori entrano inquadrati in gruppi . C'è anche la visita ad un sottomarino. Anche qui un canale con acque serene fa da confine con vasti prati e a seguire si estende la grande piazza del mercato con annesso teatro, cinema e casa della musica. Attorno belle case di architettura moderna.

Un gruppo di scolari rigorosamente multietnico conduce una inchiesta sugli utenti del parco: molto corretti e con grande "politesse"mi avvertono in anticipo che l'intervista verrà pubblicata su facebook .



JARDINS D'EOLE

Progettato da Michel Corajoud con il supporto di un'equipe franco-svizzera in un'area dismessa delle ferrovie di una zona della città un po' difficile e bisognosa di riqualificazione. La progettazione è partita con una certa attenzione alla eco sostenibilità (giardino di erbacee a bassa manutenzione), ha affrontato problemi di eventuali vandalismi con una progettazione estremamente robusta degli arredi accettando reti di sicurezza ma portando anche all'interno del giardino gli orti domestici e campi di gioco per i giovani. Non viene dimenticata l'origine di questa area : nel giardino viene riportata la vista degli impianti ferroviari sui quali domina la cupola del Sacro Cuore...una presa a prestito del paesaggio indubbiamente suggestiva. (*)



“CesPeVi e Piante MATI”

Cronaca di una visita di VerDiSegni - Settembre 2011
A cura di Patrizia Spada



www.cespevi.it

Fa parte dell'approfondimento “sul campo” che spesso ci chiedono i nostri soci la breve gita di studio a Pistoia, che da 150 anni è il cuore del vivaismo italiano, con oltre 3600 ettari dedicati e più di 1200 aziende interessate. Non potendo visitare tutto, abbiamo scelto di incontrare due esponenti “chiave” del settore, il dottor Paolo Marzialetti, direttore del CeSpeVi (Centro Sperimentale per il Vivaismo di Pistoia) e il dottor Francesco Mati, alla guida di Piante Mati.

La visita si è svolta lo scorso 24 settembre e, malgrado l'esiguo numero di partecipanti, la generosità con cui i nostri ospiti ci hanno accolto e la passione con cui ci hanno parlato della loro attività sono state grandi e abbiamo potuto conoscere nuovi e interessanti aspetti legati all'attività vivaistica.



La collezione dei glicini al CeSpeVi: *Milletia 'Satsuma Sakuku Fuji'* (*Wisteria taiwanensis*) (foto Ileana Croci)

La mattina è stata dedicata all'incontro con il dottor Paolo Marzialetti, che dirige da molti anni il Centro, società costituita nel 1981 tra la CCIAA e la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, come supporto e servizio alla rilevante attività vivaistica della provincia di Pistoia.

Tra le attività più significative del Centro ci sono le ricerche in collaborazione con alcuni istituti dell'Università di Firenze, Pisa e del CNR, che affrontano tutte le principali problematiche del settore e lo studio di soluzioni da applicare alla realtà vivaistica locale, allo scopo di aumentarne la competitività e migliorarne l'impatto ambientale e territoriale.

Notevole è il progetto “Banca del Germoplasma” di cui fanno parte le collezioni di piante ornamentali: ha lo scopo di raccogliere le diverse varietà di piante ornamentali da esterno, verificarne la rispondenza genetica e fitosanitaria, al fine di conservarne il patrimonio genetico; è a disposizione di operatori e studiosi, fornisce materiale di propagazione di qualità ai vivaisti e tiene aggiornato il settore delle novità vegetali. E' inoltre un valido strumento didattico per diffondere la conoscenza delle piante tra studenti e appassionati del settore: le collezioni coprono una superficie di 12 ettari con oltre 3000 esemplari di piante appartenenti a 700 specie diverse.

Oltre a questo il CeSpeVi si occupa anche di divulgazione, assistenza tecnica, centro di documentazione, è una stazione agrometeorologica ed è un punto di riferimento per gli operatori del settore a cui fornisce sedi e sala convegni.

Il dottor Marzialetti, nella lunga passeggiata ci ha mostrato con orgoglio le notevoli collezioni di piante ornamentali, tra cui esemplari che costituiscono vere rarità, ma contemporaneamente si rammaricava di quanto abbia inciso la mancanza di risorse economiche, dovuta all'attuale crisi, sull'attività del CeSpeVi, costringendo a una riduzione di personale, di manutenzione e quindi di tutta una serie di iniziative del Centro. (...segue)



Percorso della collezione delle conifere al CeSpeVi (foto Ileana Croci)

Nel pomeriggio l'incontro con Francesco Mati, che dirige con i fratelli l'azienda Piante Mati, fondata dal bisnonno Casimiro nel 1909: la storia della loro famiglia è la storia del vivaismo pistoiese e la loro attività si è evoluta negli anni con passione e competenza, fino a diventare uno dei vivai più prestigiosi e conosciuti anche a livello internazionale.

Francesco Mati ci ha accolto nella sede storica dell'azienda, ma subito ci siamo recati nel vivaio Masiano, dove, sotto la quercia che è diventata il simbolo di Piante Mati, ha introdotto l'incontro parlandoci dapprima delle particolarità del territorio pistoiese (pedologia, orografia, meteorologia, ecc.) naturalmente vocato all'attività vivaistica e raccontando brevemente la storia della società. Quindi ci ha mostrato cosa vuol dire Piante Mati: decine e decine di ettari solcati da file di alberi di ogni dimensione, frutto di accurate ricerche e sperimentazioni per raggiungere standard di elevata qualità.

Un altro punto di vanto è l'attenzione particolare rivolta ai sistemi d'imballaggio per le zolle, per la migliore conservazione delle radici delle piante che vengono tolte dal terreno per essere trasportate e messe a dimora altrove: dal dopoguerra a oggi questi sistemi si sono evoluti, tanto da consentire all'azienda di poter fornire esemplari anche

di notevoli dimensioni in tutto il mondo, soggetti adulti che hanno ricevuto tutte le cure necessarie per consentire loro la possibilità di essere trapiantati senza rischi né potature drastiche.



Cupressus sempervirens "pyramidalis" e Quercus ilex nella sede Mati (foto Ileana Croci)



Il vivaio Mati a Masiano (foto Maria Schilirò)



Quercus robur "select" del logo Mati (foto Maria Schilirò)

Patrizia Spada, architetto, ha conseguito il diploma di Tecnico del Verde alla scuola Arte e Messaggio del Comune di Milano. Si occupa di progettazione del verde con Nara Marrucci, con cui ha fondato lo studio "Foglie d'Erba".

Membro del direttivo di VerDiSegni si occupa per l'associazione dell'organizzazione delle visite di studio.

Via Giusti 42 Milano

Tel.: 3405858892

E-mail: info@verdisegni.org

www.verdisegni.org

Redazione: A.Callari, R.Muraro, L.Pirovano, R.Sicchi



Lecture ragionate:

Uno strumento prezioso per

il giardiniere appassionato

A cura di Laura Pirovano

Gli autori, i genitori di Italo Calvino, sono stati una straordinaria coppia nell'ambito delle scienze naturali e della botanica: Eva Mameli fu la prima donna a laurearsi in Scienze naturali in Italia, tenne la cattedra di Botanica all'università di Cagliari e fu direttore dell'orto botanico; Mario Calvino, insigne agronomo sanremese, lavorò per molti anni a Cuba e rientrato in Italia diresse la Stazione sperimentale di floricoltura a Sanremo, presso la quale lavorò per molti anni Libereso Guglielmi, "il giardiniere di Calvino". Insieme furono gli animatori della rivista "Il giardino fiorito".

"250 quesiti di giardinaggio risolti" è un esempio di come dovrebbero essere i manuali di giardinaggio: competenti, chiari, sintetici e pragmatici. La pubblicazione raccoglie – ordinandole intelligentemente per temi in modo da agevolarne la consultazione – le risposte alle lettere dei lettori della rivista "Il giardino fiorito", richieste di informazioni e di consulenze di appassionati molto competenti, a dir la verità. L'editore Donzelli riporta così alla luce un testo che era già stato pubblicato nel 1940 da Paravia e che a mio avviso è ancora un prezioso strumento a supporto dell'attività dei giardinieri hobbisti e anche professionisti. Colpisce davvero la chiarezza e la pertinenza delle risposte che sono così lontane dal tono un pò vacuo ed enfatico di tanta pubblicistica odierna. Vengono affrontati un pò tutti i problemi che si possono incontrare nel giardino, da quelli più minuti, come la terra adatta ad un certo tipo di pianta, fino a quelle più progettuali come la scelta di alberi con forme ricadenti, oppure l'indicazione di quali fiori sono adatti per un certo periodo dell'anno, fino alla diagnosi e terapia di particolari fitopatologie, alle talee e alla semina, per finire alla cura dei tappeti erbosi e alla preparazione dei terricci. Tra i tanti quesiti così brillantemente risolti mi hanno colpito in particolare quelli che riguardano la scelta di alberi per situazioni particolari; ad esempio alla domanda "Quali alberi per terreni secchi" gli autori semplicemente elencano, senza farla tanto lunga, una serie di piante, note e meno note: *Ailanthus glandulosa*, *Celtis australis*, *C. occidentalis*, *Cercis siliquastrum*, *Gleditschia delawayi*, *G. japonica*, *G. sinensis*, *Koelreuteria paniculata*, *Robinia pseudoacacia*. Molto pertinenti e accurate le risposte agli interrogativi che riguardano la mancata fioritura di particolari arbusti.



Eva Mameli Calvino e Mario Calvino,
250 Quesiti di giardinaggio risolti, Donzelli,
187 pp, 2011,
19.50 euro